

Si è svolta sabato con la partecipazione della parrocchia e dei giovani di Attendiamoci

# Una marcia della pace ad Armo

SI È SVOLTA sabato scorso la marcia della pace intitolata "Santità: un cammino di giustizia per la pace".

L'iniziativa, organizzata dalla parrocchia Maria Santissima Assunta in Armo e dall'Associazione Attendiamoci Onlus, ha registrato, anche quest'anno, una significativa partecipazione da parte di moltissimi giovani.

"È il terzo anno che insieme alla parrocchia di Armo organizziamo la marcia della pace- ha dichiarato Giovanni Mazza, vicepresidente di Attendiamoci- ed anche questa volta devo esprimere la mia soddisfazione nel vedere tanti giovani partecipare a questa giornata, vissuta all'insegna della condivisione e del confronto".

Un cammino che da Armo ha portato fino ad Aretina, dove nel pomeriggio si è svolta una interessante tavola rotonda, che ha avuto come protagonisti il giudice minore Augusto Sabatini, il responsabile locale di Amnesty Internatio-

nal, Felice Ginestra, e Padre Francesco Lupo. S.J., superiore della Comunità dei Gesuiti di Reggio Calabria e cappellano dell'Università mediterranea.

Fedeli ad un motto molto caro agli organizzatori, "Pensa globalmente, agisci localmente", i giovani presenti hanno potuto discutere sul tema del rapporto tra legalità e giustizia.

"Abbiamo voluto offrire un percorso che trattasse della legalità e della giustizia in un contesto globale e territoriale- ha sottolineato il vicepresidente Mazza- e questo perché crediamo che per poter essere protagonisti attivi della propria realtà sia necessario conoscere ciò che ci sta attorno e che viviamo, direttamente o meno".

"I nostri relatori- ha continuato- sono stati abilissimi nel presentare i contesti nei quali operano: tutto questo per conoscere, capire e concretizzare".

Durante il pomeriggio, infatti, si è più volte parlato di "una santità

possibile, da vivere nel proprio quotidiano": parole che sono rievocate in una lettera scritta dal parroco di Armo, don Valerio Chiovaro, partito per Gerusalemme, che non ha comunque voluto rinunciare a far sentire la sua presenza in questa importante giornata.

Parole che sono state più volte espresse dai relatori: "Essere consapevoli di ciò che accade intorno a noi è fondamentale per poter costruire la pace- ha sostenuto Felice Ginestra, responsabile locale di Amnesty- ma ognuno di noi è chiamato concretamente a sporcarsi le mani per poter gustare veramente il senso delle cose". Una concretezza percepita anche nelle dichiarazioni del giudice Sabatini: "È necessario capire l'importanza del fare bene ciò che si fa, credendo fino in fondo, con responsabilità, impegno, professionalità".

Parole condivise anche da Padre Lupo: "Bisogna continuare a sognare che un mondo migliore è



Un gruppo di giovani inneggia alla pace

possibile ed è realizzabile solo se saremo noi i primi a metterci in gioco ed a saperlo costruire".

Stessa passione anche nel vicepresidente di Attendiamoci, che ha così concluso: "Speriamo di rincontrarci in futuro uomini giusti per la pace e pacifici per la giustizia. Mi auguro soprattutto che la giornata di oggi non sia solo un

episodio, ma che se ne possa dare continuità nella concretezza del proprio quotidiano. Credo che ciascuno di noi, ogni giorno, abbia dieci, venti e più occasioni per fare pace, per testimoniare pace. Partiamo da queste prove quotidiane, partiamo da noi, se vogliamo che altrove ci sia pace".

Federica Bellè